

COMUNITÀ

Dialoghi

Le scelte del prof Silenziatore o senatore a vita?

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Caro Prof. Monti la sua pretesa di «silenziare» i suoi sgraditi avversari più che conservatrice, mi pare una concezione da reazionario. Posso facilmente dirle che forse Lei ha perduto, così, un'occasione per tacere. Ma un'altra cosa che sia io che molti altri cittadini italiani vogliamo dirle è che Lei dovrebbe avere la serietà e coerenza di iscriversi nella sua agenda anche le sue dimissioni da senatore a vita.
ERSILIO FELICI

Al professore che chiedeva di «silenziarlo» ha risposto efficacemente già Fassina. «Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei» dice l'adagio popolare, Monti va con Montezemolo, Passera, Fini, Casini e Marchionne, io, dice Fassina, vado e sto con i lavoratori e con i pensionati. Quelli con cui andiamo, però, definiscono anche i contesti che danno senso alle parole e in

un tempo come il nostro in cui va tanto di moda parlare di equità è utile riflettere sul diverso significato che a questo termine danno Monti e i suoi amici ed i rappresentanti del Pd o del sindacato. Per i ricchi che si incontrano alle tavole imbandite del Rotary o dei Lyons, infatti, «equità sociale» è, spesso, la capacità di trattare con gentilezza i camerieri che li servono mentre per i pensionati e i lavoratori, equità sociale può essere qualcosa di più. Del tipo dignità del lavoro e uguaglianza di fronte alla legge, del tipo diritto di tutti al livello di vita consentito dalla ricchezza complessiva del Paese. Monti regnante, il dato per cui al sacrificio duro dei più ha corrisposto l'arricchimento dei «Paperoni» italiani ed europei dovrebbe far riflettere. Come fa riflettere il fatto che lui, il professore, di queste cose non parla mai. Invocando il «silenziatore» su quelli che lo fanno.

CaraUnità

L'addio a Rita Levi Montalcini

Una grande perdita per l'Italia la scomparsa di Rita Levi Montalcini a 103 anni. Un esempio la scienziata sulla fuga dei cervelli dall'Italia. Quando i ricercatori potranno fare ricerca in Italia? In questo caso per fuggire contro le leggi razziali applicate in Italia andò in America. La senatrice Montalcini è stata in America per 30 anni a fare ricerche ottenendo il Nobel per la sua importante scoperta. Da morta tutti ne parlano bene, da viva alcuni la denigravano per la sua carica di senatrice a vita, da quasi centenaria, dopo la nomina fattagli da Carlo Azeglio Ciampi. La madre degli ipocriti è sempre incinta e nessuno è eroe in patria.

Gasparr Barraco

Mario Monti e il meccanico Luca Bonagiunti

Martedì mattina, mentre Monti dai microfoni di Radio anch'io criticava Vendola e Fassina perché «vogliono conservare per nobili motivi e in buona fede un mondo del lavoro cristallizzato, iperprotetto rispetto ad altri Paesi», a San Giovanni Lupatoto, nelle stesse ore, Luca Bonagiunti, meccanico di 27 anni, è morto sul lavoro schiacciato da un motore di un camion che stava riparando. Chiedo a Monti quali sono i lavoratori iperprotetti di cui parla, di Luca? Degli altri 1180 morti

come lui sul lavoro nel 2012? Delle centinaia di migliaia di cassaintegrati? Dei 300mila edili che dal 2008 hanno perso il lavoro e che ora perderanno anche gli ammortizzatori sociali di settore? I minatori del Sulcis? I lavoratori dell'Ilva o i cittadini di Taranto? I milioni di giovani e non legati a contratti a tempo determinato, precari non per scelta e costantemente sotto ricatto? Ricordo a Monti che la nostra è una «Repubblica fondata sul lavoro» e che la prevenzione sui luoghi di lavoro non può essere «banalizzata», che la sicurezza e la salute non possono essere merce di scambio, oggetto di baratto, che la dignità delle persone resta un valore che non può mai diventare «moneta di scambio», nemmeno in nome della ripresa economica.

Claudio Gandolfi

Berlusconi ministro dell'Economia o degli Esteri?

Pur di rifare l'alleanza con la Lega, Berlusconi si piegherebbe a fare solo il ministro dell'Economia o degli Esteri? Dio ne scansi e liberi. Chi ha banalizzato il costo dell'incremento dello spread nel periodo di crisi del suo governo affermando che esso è costato solo 5 miliardi (dico, 5 miliardi) di euro, ma che conti fa? Come terrebbe la barra? Quanto al ricoprire il ruolo di ministero degli Esteri, viste le figure da lui accumulate all'estero, tanto da

tirarsi dietro il giudizio di inadatto («unfit»), si può solo sperare che Dio salvi l'Italia da quest'eventualità.

Cassibba Vincenzo

Io lavoravo e lui studiava

Se mi è concesso vorrei fare alcune piccole contestazioni al Prof. Monti, praticamente mio coetaneo. Tenuto conto, che ha manifestato contrapposizione rispetto a Landini ed alla Fiom, sarebbe necessaria una riflessione più accurata. Dovrebbe rammentare che quando egli frequentava la «Bocconi», al fine di erudirsi e divenire Professore, molti italiani, ivi compreso il sottoscritto, mancando dei mezzi economici necessari, lavoravano da metalmeccanici, spesso e volentieri privi di garanzie sindacali e di sicurezza sul Lavoro.

Renzo Tassara

I magistrati in politica

Si discute se sia giusto o meno che i magistrati possano scendere in politica. Credo sia un bene avere persone per cui il rispetto della legge è obiettivo della vita, mi rimane da chiedere a questi magistrati se non sarebbe meglio terminare con sentenze definitive i processi in corso, soprattutto quelli implicanti persone con cariche pubbliche.

Severino

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Voci d'autore

Attenti alla lingua, c'è quella dei diritti e quella delle banche

Moni Ovadia
Musicista
e scrittore



LE TRASFORMAZIONI E LE STRATEGIE DEL LINGUAGGIO POLITICO SEGNALANO SEMPRE L'INGRESSO DI UNA NUOVA TEMPERIE, L'ARRIVO di una nuova stagione e persino l'esordio di una nuova epoca. Nel piccolo della nostra Italtietta che annaspa sotto un cielo gravido di confusione e di liste, listine, agende, ha fatto imprevista irruzione, nel quadro del suo celebre stile ovattato, il nuovo linguaggio del presidente del consiglio ex tecnico, professor Mario Monti.

Da che è salito nell'agone del confronto elettorale la sua lingua cauta e paziente si è fatta caustica, sarcastica, urticante e persino «elegantemente» greve. Gli obiettivi contro cui rivolge i garbati strali di questa sua personale contro rivoluzione linguistica sono la parola estremista e la coppia di termini riformista/conservatore e destra/sinistra. L'estremista, nella sua Weltanschauung socio economica, è un soggetto da «silenziare» ovvero da evirare politicamente perché non disturbi i manovratori. Nella fattispecie del contesto italiano gli estremisti sono tutti coloro che non accettano ciecamente il credo liberista, facendo nomi e cognomi: Fiom, Cgil, Maurizio Landini, Susanna Camusso, Stefano Fassina, Nichi Vendola. A costoro dovrebbe essere tolto il diritto di parola.

Il professore propone questo diktat, al sobrio Pierluigi Bersani, segretario del Pd, oggi il primo partito dello schieramento politico, come precondizione per ogni alleanza. La coppia oppositiva di termini riformista/conservatore, nella lingua del professore, si ribalta. Riformista è colui che sta con l'Europa delle banche, gli speculatori, i mercati e la visione economicista della vita, conservatore diventa chi chiede riforme per dare efficacia reale e crescente ai diritti e alla dignità dell'esistenza in ambito civile, in quello sociale e in quello ecologico come sancito nelle grandi Carte fondative di un nuovo patto per l'umanità. Quanto alla coppia destra/sinistra è apoditticamente dichiarata priva di senso, morta.

Le persone minimamente accorte tuttavia non faranno molta fatica a ravvisare nelle enunciazioni dai modi ironicamente sobri del professore la vecchia ideologia reazionaria di matrice iperliberista ricucinata in una salsa dai sapori delicati ma micidialmente indigesta. E non traggano in inganno le battaglie di Monti, come commissario europeo, a difesa della concorrenza monopolistica, anche un reazionario della più bell'acqua che non ha nel proprio repertorio semantico le parole equità, giustizia sociale, uguaglianza e che nella sua azione di governo ha massacrato i ceti deboli. Può essere una persona seria. Ma io che sono un estremista continuo a preferire i riformisti che parlano la lingua dei diritti, della dignità e della giustizia sociale.

L'intervento

Consultazione nazionale per salvare la scuola

Benedetto Vertecchi



NEL CONSIDERARE LE PROPOSTE DI POLITICA SCOLASTICA CHE INCOMINCIANO A DESSERE FORMULATE IN VISTA DELLE PROSSIME ELEZIONI, conviene tener presenti quali siano stati gli aspetti che hanno caratterizzato l'azione dei governi della destra, e che sono stati in gran parte confermati dal governo dei tecnici.

La politica scolastica della destra ha teso, nominalmente, a conferire maggiore efficienza al sistema dell'istruzione, a rendere più efficaci le decisioni a livello nazionale e locale, a ridurre i costi degli interventi attraverso il ridimensionamento della consistenza del servizio fornito dalle scuole pubbliche. È stato affermato il principio della parità delle condizioni d'intervento da parte delle scuole pubbliche e di quelle private, ponendo a disposizione di queste ultime risorse

aggiuntive. Rispetto agli orientamenti prevalenti nel resto d'Europa (e, in genere, nei Paesi industrializzati), sono state compiute scelte in direzione contraria: in Italia è diminuito il tempo di funzionamento delle scuole (da distinguersi dalla durata delle lezioni), mentre altrove si è affermato un modello di scolarizzazione che organizza l'attività degli allievi dal mattino al pomeriggio avanzato e, talvolta, rende disponibili le dotazioni - edilizie e strumentali - anche di sera.

In Italia, di fronte all'incalzare della crisi economica, si è ritenuto che il contenimento della spesa pubblica potesse essere ottenuto attraverso la riduzione delle spese per l'educazione, e (con un accostamento non privo di significato) per la sanità, mentre altrove si sono limitate o rinviate le spese in altri settori della vita pubblica, senza ridurre le risorse a disposizione delle scuole.

Non si è proceduto sulla via dell'innovazione, che avrebbe richiesto una politica di sviluppo della ricerca, ma si è posta l'enfasi sulla modernizzazione strumentale (identificata con le apparecchiature digitali), trascurando gli interventi per la qualificazione del personale, iniziale e in servizio. L'assenza di un disegno innovativo ha trasformato le nuove strumentazioni in oggetti di consumo. Lo strumentario tecnologico è stato accreditato di una valenza per l'educazione senza che tale valenza potesse essere dimostrata con riferimento a dati obiettivi. La modernizzazione così interpretata ha prodotto un progressivo impoverimento delle scuole, dal punto di vista operativo,

come da quello inventariale: le risorse per l'educazione non si accumulano più nel tempo, né dal punto di vista fisico (le dotazioni tecnologiche devono essere rinnovate in tempi sempre più brevi), né da quello della capacità di utilizzarle. Per di più, le scuole sono state spinte ad affermare un loro profilo ponendosi in concorrenza le une con le altre. In altre parole, sono stati utilizzati elementi di senso comune (come sono quelli dei benefici derivanti dalla modernizzazione tecnologica) per esibire una capacità educativa che si andava attenuando. Le nuove risorse finivano col cacciare quelle preesistenti, prevalentemente orientate a conciliare l'apprendimento teorico con la sua applicazione: si pensi ai laboratori di scienze naturali, a quelli per la progettazione e realizzazione di oggetti, agli spazi specializzati, alle biblioteche e alla catalogazione del patrimonio librario, all'orticoltura e al giardinaggio, alla musica corale e strumentale, alle attività teatrali e via elencando.

Il governo che si formerà dopo le elezioni dovrà ristabilire un rapporto di fiducia e collaborazione fra la scuola e la società, perseguendo tramite la proposta di educazione traguardi di equità. In Francia, alcuni anni fa, per riallineare le sensibilità e le interpretazioni del compito educativo della scuola, fu promossa una grande consultazione nazionale, coordinata da un comitato che aveva la più ampia autonomia. Alla consultazione parteciparono milioni di persone (politici, sindacalisti, ricercatori, esponenti del sistema produttivo, dei lavoratori della scuo-

la, delle famiglie, singoli cittadini interessati ai temi in discussione). In Italia, si potrebbero prevedere diversi livelli di consultazione, nei comuni, in territori con caratteristiche affini, in ambito regionale. La consultazione nazionale assumerebbe un carattere di sintesi, mentre quelle locali porrebbero in evidenza esigenze specifiche (edilizia, trasporti, servizi, andamento della domanda eccetera).

Un cambiamento importante nell'orientamento della politica scolastica dovrebbe essere costituito nella modifica dell'ottica di analisi e di decisione: la Destra (e i tecnici) hanno considerato prioritari obiettivi che investono il breve periodo (l'esempio più significativo è rappresentato dalla proposta delle tre i (inglese, impresa, informatica) che costituì la bandiera degli interventi del ministro Moratti, perché orientata a favorire l'acquisizione di capacità immediatamente spendibili nel mondo del lavoro.

Un orientamento progressista, culturalmente e socialmente più consapevole, nella politica scolastica dovrebbe invece tener conto prioritariamente del medio e lungo periodo, favorendo la crescita di apprendimenti che restino per tutta la vita o per un tratto consistente di essa. Questa scelta strategica consentirebbe anche di contrastare le tendenze regressive che negli ultimi decenni si stanno manifestando nei profili culturali delle popolazioni dei Paesi industrializzati, esposte per le condizioni prevalenti di vita e di lavoro a una progressiva erosione del repertorio simbolico alla base del loro profilo culturale.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 4 gennaio 2013
è stata di 81.019 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Veebsible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012